2
2

F. BONAMICI

LIDA WILSON

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

E. GOLISCIANI

PISA - TIPOGRAFIA BIAGI

BIBLIOTECA · CAPRONI

· VIZZOLA ·

SALA T
SCAFFALE 5
FILA 1

57062/2

02069

LIDA WILSON

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DI

FERDINANDO BONAMICI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO NUOVO DI PISA

NEL CARNEVALE 1878.

Pisa

TIPOGRAFIA BIAGI

1878.

Saranno dichiarate contraffatte le copie non munite della firma dell' autore della musica, che si riserva tutti i diritti di proprietà sia del libretto che della musica, a norma delle vigenti leggi.

Ferdinando Bonamici

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Personaggi

GIORGIO BURG vecchio Capitano al riposo Zio di	sig. GIOVANNI GALLOCCI (primo baritono assoluto)
LIDA	sig.a EDVIGE PEDEMONTI (prima donna soprano assoluto)
RITA madre di	sig.a GIULIA NOVELLI (prima donna mezzo-soprano assoluto)
ARTURO uffiziale } suoi figli	sig. VINCENZO BELARDI (primo tenore assoluto)
CLARA fidanzata di } suoi figli	sig.a CLARICE ANTONELLI (mezzo-soprano comprimaria)
ROBERTO padrone di Fattoria	sig. LUIGI VANNINI (tenore comprimario)

Maestro Concertatore sig. ORESTE GUIDOTTI
Maestro Direttore d'Orchestra sig. LUIGI QUERCIOLI
Maestro dei Cori e Suggeritore sig. ENRICO SIMI.

Contadini — Lavoratori — Contadine — Marinari — Suonatori.

La Scena è in un Villaggio marittimo della Scozia vicino a Dunbar.
Epoca prima metà del secolo XVI.

ATTO PRIMO

Il Villaggio — A dritta dello spettatore, esterno della casa di Lida a cui si ascende per varii gradini — A sinistra, collinetta praticabile — È presso il tramonto.

Scena I.

All' alzarsi della tela, odonsi lontane grida festive che si avvicinano poco a poco. RITA dalla sinistra: indi GIORGIO dalla collina.

RITA — Allegri! S' avvicinano *(tendendo l' orecchio)*
Di certo a questa volta! . . .
Cresce il fragore . . . gridano
« Vivan gli sposi! . . . » ascolta! . . .
(verso la casa di Lida)
Animo! quì la tavola! . . .
Il vin . . . presto . . . i bicchieri!
Esser tornata giovane
Quasi mi par da ieri! . . .

GIORGIO — Ehi là! . . . *(mostrandosi dalla collina)*

RITA — Voi, Signor Giorgio? . . .

GIORGIO — Io stesso, vecchia mia! . . .
Che festa! che baldoria!
Per una batteria!!

RITA — Vengono?

GIORGIO — Sì; traversano
La via di San Natale,
E poi quì tutti in furia,
Scarica generale! . . . *(discende)*

RITA — Ma voi finora, ditemi
Ove ne foste mai? . . .

GIORGIO — Oh! se sapessi! . . . scusami,

Io di tacer giurai.
Nè voglio il giuro infrangere...
(osservando l'abito di Rita)
Oh! bravo!... del broccato!

RITA Lida me l' ha donato,
E non è tutto ancor!
Sorella più che amica
La veste fè di sposa
A Clara — Oh!... benedica
Il ciel quella pietosa!...
Noi due solette e povere
Ella in sua casa accolse...
In gioia il lutto volse
Quell' angelo d' amor!...

GIORGIO Cara!... ma dico!.,. diamine!...
(commosso) *(tergendosi le lagrime)*
Basta, ti dico, veh!...
Vecchio qual sono e scettico
Pianger mi fai con te!...

INTERNE GRIDA Vivan gli Sposi!

RITA *(correndo verso sinistra)* Ah! eccoli!..

GIORGIO Ah ah!.. non è più in sè!....

Scena II.

Dalla collina a sinistra scende gaiamente il Corteggio nuziale — Contadini e Contadine in abito da festa — ROBERTO recando a braccetto CLARA in veste da sposa. Chiudono il corteggio suonatori campestri.

TUTTI *(a Clara)* O gherofano di Maggio,
O cespuglio di vïole,
Sei la gioia del villaggio
Belli hai gli occhi come il sole.
La più lieta delle spose
Ti vogliamo salutar;
Di tua sorte invidïose

Le regine proclamar! . . .
Viva Roberto! evviva Clara!
Vivan gli sposi! . . .

RITA *(abbracciando Clara)* Mio dolce amore!

CLARA *(abbracciandola)*
Mia buona madre! . .

GIORGIO Ma, ov' è la cara
Mia nipotina? Rendere onore
Parmi si debba un pò anche a lei! . .
Per bacco! . .

TUTTI Oh! quanto!

GIORGIO *(chiamando verso la casa)* Ma dove sei
Carina? , . . scendi! . . .

Scena III.

LIDA scendendo dalla casa — DETTI.

LIDA *(che ha in mano un bouquet)* Eccomi quà!

TUTTI Evviva Lida! *(agitando i cappelli)*

LIDA *(presenta il bouquet a Clara)* Per te son pronti!

TUTTI Viva la gemma de' nostri monti!
Viva la bella ch' ugual non ha!

LIDA Grazie, miei cari, il vostro affetto
Soave un' eco ha nel mio petto!
(a Clara e Roberto)
Coppia gentile t' arrida amor!
E te felice faccia il Signor!

GIORGIO Saria permesso a un povero soldato
(scher- Di stringere la mano
zando) Alla sua nipotina?

LIDA Piano . . . piano! . . .
Al pranzo stamattina foste assente
Senza ragione — No . . . non ve la stringo! . . .
Al suo dover non manca un buon soldato!

GIORGIO Maestà severa! . . . ma per cento bombe,
Tra breve ci scommetto
Tu stessa questa man mi chiederai . . .

LIDA Lo vedrem! . . .
GIORGIO Lo vedrai! . . ,
Su! animo, ragazzi:
Già la sera è vicina
Non indugiate più — la danza in campo!
TUTTI Sì, sì, danziamo! . . .
LIDA E voi,
Non danzerete?
GIORGIO Al par di loro io sento
Fremer le gambe, e se più sto, per dio!
Do un calcio agli anni, e prendo posto anch' io —
TUTTI A noi! olà! . . . *(I suonatori accennano le prime battute di una danza campestre).*

Scena IV.

ARTURO si presenta improvvisamente dalla collina in abito di ufficiale — DETTI.

ARTURO Miei, cari,
Sospendere vi piaccia — A quanto parmi,
Dimenticaste tutti d' invitarmi! . . ,
TUTTI. Arturo! *(correndo ad abbracciarlo)*
RITA O cielo! e fia
Vero? reso mi sei?
TUTTI Quando tornasti?
GIORGIO Ha un' ora!
RITA *(sorpresa a Giorgio)* L' avevate
Prima di noi saputo?
ARTURO Se incontro ei m' è venuto!
GIORGIO Perciò mancai così!
Capisci! *(a Lida che commossa gli stringe la mano)*
RITA *(ad Arturo)* Ingrato, narrami
Tanto tardar perchè
Ad abbracciarmi?
ARTURO Compiere
Era dover per me
Un pio, dolente ufficio.

L' amato padre mio
Che nel sacrato ha requie
Risalutar voll' io.

TUTTI Tenero cor di figlio!

GIOR. *(commosso)* Arturo! . . . a' guai l'esiglio! . . .
Veh! non guardasti intanto
La Lida tua per nulla! . . .

ARTURO *(volgendosi verso Lida)*
Ah! Lida! voi! . . . oh! quanto
Qui vi lasciai fanciulla!

LIDA È ver! . . . *(arrossendo)*

GIORGIO *(fissando Arturo)* Che cera impavida
D' uffizial! guardate
Come sul sen gli luccica
Il segno del valor! . . .
(indicando la stella che Arturo ha sul petto)

TUTTI *(circondano Arturo)*

GIORGIO Di due ferite è premio!

TUTTI È vero! è ver! . . . mirate!
Al nostro Arturo gloria!
Ei del villaggio è onor!

GIORGIO A lui propongo un brindisi!

TUTTI Brindisi al prode! olà!

(Alcuni contadini avranno intanto recato una tavola su cui bottiglie e bicchieri)

TUTTI *(riempiendo i loro bicchieri ed alzandoli con brio)*
Beviamo della Patria
All' immortal bandiera:
Che ognor si serba e sventola
Indipendente e altera!

ARTURO Beviam con tutta l' anima
A questa nobil terra
Che grande in pace e in guerra
Rivale aver non può!

TUTTI GLI ALTRI Beviam con tutta l' anima,
Beviamo, amici, al forte

Che in verde età la morte
Finor per lei sfidò!
Brilli il vin — nei bicchier
E ne' cor — il piacer!
Su, tocchiam — su cantiam!
Sì bel dì — celebriam!
Quanti caldi son d' amor
Per la patria, e per l' onor
Dènno un brindisi levar
Al valor de' marinar!

ROBERTO Amici . . . è tardi . . . ne congediamo!

TUTTI Lida, che il cielo vi vegli!

LIDA Addio!

(*Arturo le stringe la mano*)

Mio buon Arturo! . . .

ARTURO (Oh! quanto l'amo!)

ROBERTO Andiam, compagni!

LIDA (M' assisti, o Dio!)

TUTTI (*allontanandosi per la collina*)

O gherofano di Maggio,
O cespuglio di viole . . . ec. ec.

(*A poco a poco le loro voci si sperdono — La notte comincia lentamente a discendere*).

Scena V.

LIDA sola.

È strano — Della festa
Sentia pocanzi la fatica, e un lungo
Desio di calma e di silenzio — Or sola
Son io, e tutti ancor quì li vorrei! . . .
Quali inusate immagini
Invadono la mente! . . .
Come erano felici que' due sposi!
E anch' io con lui potrei
Quelle sublimi gioie
Gustar?... che dico? . . ahimè, no, non lo posso —

O madre mia, tu me lo vieti — ed io . . .
Io t' ubbidisco — Ah! voi
(*volgendosi al cielo*)
Per pietà da quest' onda
Di pensier minacciosa
Mi difendete, o Vergine pietosa!
(*cadendo in ginocchio*)
A voi salga, o benedetta
D' ogni grazia dispensiera,
Salga a voi la mia preghiera
Santa Madre del Signor!
Voi, che sola negli arcani
Di quest' anima leggete,
Voi, clemente soccorrete
Al turbato, incerto cor! . . .
I miei sguardi in un istante
Caro un sogno affascinò,
Che di luce è sfolgorante
Che di gioia m' inondò!
Santa Vergine, in me tace
D' obliarlo la virtù . . . .
Mi ridate la mia pace —
Io trovarla non so più. (*resta assorta a pregare*).

Scena VI.

ARTURO dalla collina — DETTA.

ARTURO È là in ginocchio — Oh! com'è bella
(*arrestandosi a contemplarla.*)
Nella sua prece! — Volasse in quella
Al ciel volasse il nome mio! —
Ah! di parlarle vivo desio
Mi trasse, e forza in tal momento
(Me sciagurato!) più in cor non sento —
(*scende lentamente*).

LIDA Grazie, Maria per te nell' alma
(*alzandosi dice*)
Parmi che rieda l'usata calma.

ARTURO *(avanzandosi, dice piano)*
Lida, mia Lida!

LIDA *(volgendosi)* Cielo! chi è là?

ARTURO Son io!

LIDA *(atterrita)* Arturo!... lui!... (che vorrà?)

ARTURO Là, da quel colle, tacito
Mentre voi qui pregaste
Io v'ho spiata — Un angelo
Agli occhi miei sembraste,
E il piè rattenni —

LIDA (Oh palpito)
Dite! perchè tornar?

ARTURO Mi vinse fiera un'ansia
A voi di favellar!

LIDA A me? v'ascolto! — *(turbata)*

ARTURO Oh! grazie!...
(prendendole la mano)
Lida, gentil fanciulla.
Che mai vi feci, ditemi,
Per dispiacervi?

LIDA *(confusa)* Nulla —

ARTURO Perchè quando nel gaudio
Febbril del mio ritorno
Corsi la mano a stringervi
Un detto solo (ahimè!)
Non vi curaste volgermi?
Perchè smarriti intorno
Gli sguardi vostri andarono
Quasi a fuggir da me?
Da voi non ebbi il bacio
Neppur del benvenuto!

LIDA Arturo... Arturo... in grazia!
Lasciatemi non più!

ARTURO In te il ricordo tenero *(con calore grandissimo)*
Adunque si fè muto
De' giorni dell'infanzia

Quando m'amavi tu?

LIDA (Ogni suo detto, ahi! misera!
Mi squarcia a brani il cor!)

ARTURO Io quei ricordi, sappilo,
(indica il cuore) Quì li ho scolpiti ognor!
Quante volte nell'ore giulive
Ch'io sognava il mio dolce villaggio,
Qual di stella purissimo raggio
Tu primiera brillavi al mio cor!
La mia cara fanciulla diletta
Io dicea, rivedere potrò...
Essa forse mi chiama... m'aspetta...
Quanto oh! ciel! quanto amarla saprò!...
Per pietà, vago fiore d'april,
Non distrugger quel sogno gentil!

LIDA Come obliar si possono
Sì care rimembranze,
Che furon l'esultanze
Di quei verd'anni d'ôr?
Follia sarebbe il credere
Ch'io più non v'ami, Arturo —
Siccome allor, vel giuro,
Lida v'è suora ancor!

ARTURO Ah! no, tal nome all'anima
Non basta più, lo sento.
Io t'amo, e quanto dirtelo
Non puote umano accento —
T'amo... d'un altro amor
Mia vita, mio tesor!...

LIDA Non posso udirvi!... *(agitata)*

ARTURO Il palpito
Che l'anima mi scuote
È puro sì, che offendere
Il tuo candor non puote.

LIDA Addio!... *(andando verso la casa)*

ARTURO Concedi a me
Di speme un raggio!...
(Lida sale a poco a poco gli scalini)
(retrocedendo annientato) Ahime!...
(La sera è avanzata: spuntano le stelle)
(deciso) Io vi lascio, o mia diletta,
Se, crudel, me lo chiedete:
Più parlarvi non m'udrete —
Solitario il cor morrà.
Ma scolpito in voi d'Arturo
Questo fia supremo accento:
Niun, qual io d'amarvi sento,
Mel credete, v'amerà!...
(esce precipitoso per la collina).

LIDA *(commossa lo segue cogli occhi, e dopo pausa dice)*
Dispare!... *(ridiscende lentamente qualche gradino)*
Oh!... come splendono
Stasera le mie stelle!...
Come son meste e belle!...
Somigliano al suo cor!...
Ne scaccio invan l'immagine....
(La luna sorge poco a poco)
Parmi che il vegga ancor...
E che una voce incognita
Ripeta un caro accento:
« Niun v'amerà, credetelo,
« Qual' io d'amarvi sento!...

(rimane come assorta in dolce visione. — La tela cade lentamente).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Cortile nel podere di Lida — A destra porta che dà nella sua casa.

Scena I.

ROBERTO e CLARA entrano dalla sinistra e s'arrestano presso la casa di LIDA — RITA dalla casa: infine GIORGIO e ARTURO dalla sinistra.

ROBERTO CLARA Mamma Rita!
RITA *(di dentro)* Sono qua.
(uscendo) Oh! voi proprio!
ROBERTO E CLARA Noi —
RITA Così
Aspettare mi si fà?
Poco manca al mezzodì,
Nè da me si viene ancora?
ROBERTO E CLARA Siam di casa usciti or ora.
ROBERTO Ma è sua colpa!... *(indicando Clara)*
CLARA Ei mente... no...
RITA Ambedue vi credo rei!
GIORGIO *(di dentro)* Ma vien quì! folle tu sei!
Che testardo vedi un pò!
ROB. CLARA, RITA Cos' ha mai il Signor Giorgio?
GIORGIO *(trascinando seco Arturo)*
Oh! a proposito quì siete
Sto quetando invan le smanie
Del furente che vedete.
Ora ho d'uopo d'un aiuto.
ARTURO Deh! lasciatemi partir! —
ROB. CLARA, RITA Che mai dunque gli è accaduto?
GIORGIO Cosa facile a capir —

(a Rita) Il tuo povero ragazzo
Vecchia mia d'amore è pazzo...

RITA, CLARA, ROB. Per la vostra nipotina
Non c'è d'uopo d'indovina.

GIORGIO E la bella vagheggiata....

CLARA, ROB. RITA Di lui pure è innamorata:
Fin dal giorno ch'ei partì
Se ne avvide ognuno quì!

ARTURO V'ingannaste — Lida, amici,
Me non cura —

RITA Che mai dici?

ARTURO Io che l'amo, e l'amo troppo
Fuggir voglio...

GIORGIO *(fermandolo)* Ih!... che galoppo!
Giovinotto, non far scene
Io, qual figlio, ti vò bene.
Tregua all'ira, e attentamente
Porgi ascolto alquanto a me.
Se il mio labbro adesso mente,
Può svelarlo ognuno a te.
Lida t'adora, credilo,
A te sacrato ha il cor
Il suo fratel d'infanzia
Fu il suo primiero amor!
Ricco signore invano
Chieder mi fè sua mano:
Fasto, poter, dovizie
Ella per te sprezzò —
A feste e danze, tacita,
Pensosa comparì;
Pel tuo ritorno in lagrime
Pregava sera e dì —
A folle error non credere —
Scrutane meglio il cor:
Il suo fratel d'infanzia
Fu il suo primiero amor!

Scena II.

LIDA comparisce sulla porta della casa e resta inosservata ad udire — DETTI.

ARTURO Che dite? fia possibile?
(con ansia) E crederò?
GIORGIO Lo dèi.
ARTURO Riede la speme
Nel core oppresso — Andiamo, ve ne prego,
Quell'angiol caro a ritrovar. — Prostrato
Al suo piè, d'esser mia
Io la scongiurerò.
GIORGIO Ed a farla assentir t'aiuterò.
Andiamo!
LIDA *(avanzandosi)* Amici!
TUTTI Lida!
LIDA M'udite!
GIORGIO Cosa vedo!
Essa tutto ascoltava!
LIDA *(severa e dignitosa)* Iddio ne attesto
Che il vero parlo a voi — Dimenticarmi
Per sempre voi dovete, Artur! — Se come
Sposo amarvi potessi, voi soltanto
Come sposo amerei.
Ma bene rammentatelo,
Nè motto soggiungete:
La man di sposa, dar non posso a voi.
GIORGIO Ah! Lida!... questo poi...
ARTURO Non più, non più parole!
Ella amarmi non vuole,
Non può! l'udiste! Ah! mai
Qui fossi ritornato!
O povero mio cor! me sventurato! *(esce in fretta)*
RITA Attendi... ascolta!... ah! mi salvate il figlio! *(esce)*
GIORGIO Eh! scappa come un lampo!

(Quì v'à un mistero: ed ella,
A me svelarlo deve!)

LIDA (Questo è soffrire!) *(da sè, disperata)*

ROBERTO Via!

(a Lida) Perchè di tanta pena
Essergli causa?

LIDA *(agitata passeggiando)* Bramo restar sola.

CLARA Invano lo celate

ROBERTO Lida, voi pur l'amate

LIDA *(con impazienza)* Sola restare io bramo
Dissi!...

GIORGIO *(piano a Clara e Roberto)* Per or partite!

CLARA, ROB. *(piano a Giorgio)* Intendo — andiamo.
(escono)

Scena III.

LIDA e GIORGIO.

LIDA *(senza vedere Giorgio che è in fondo ad osservare se v'è alcuno)*
Anche una volta ho vinto —
Ma chi, se a te ritorna,
Chi ti darà il coraggio
Per non dirgli che l'ami?
Ove celar ti puoi
Che tu nol vegga più?...

GIORGIO *(avanzandosi verso lei severamente)* Lida!

LIDA Che! voi?...

GIORGIO *(toccandole la mano e la fronte)*
Tua mano è gelida: la fronte ardente!
Hai tu la febbre, fanciulla mia.

LIDA Non v'ingannate! sì, una possente
Febbre, che nulla calmar potria.

GIORGIO Un tal linguaggio è strano è in te!

LIDA *(decisa)* (È il ciel, lo sento che parla a me!)
S'io vi son cara, se voi m'amate,
Ciò che vi chiedo, non mi negate,

Questa casetta, io lascio a voi;
Essa il più caro è d'ogni avere
Mio!

GIORGIO Lida! *(sorpreso)*

LIDA A Rita, e a' figli suoi
Dividerete questo podere
Che m'appartiene!

GIORGIO E tu?...

LIDA Ed io
Vò consacrarmi per sempre a Dio!

GIORGIO *(resta come fulminato un istante: poi facendosi forza per esser calmo, dice)*
Il chiostro brami?... da quando, narrami,
L'hai tu deciso?

LIDA Da quest'istante.

GIORGIO Breve delirio tua cieca smania *(con forza)*
Dunque consiglia? — Uguale a tante
Povere illuse, doman tu stessa
Maledireste al tuo desir!...
(con dolcezza)
Svelami in vece dell'alma oppressa
Il triste arcano!

LIDA *(disperata)* O rio martir!...
Ei m'ama, e sua mi vuol —

GIORGIO Chi?

LIDA Arturo!

GIORGIO E tu non l'ami?

LIDA *(con effusione)* Ah! sì!...

GIORGIO *(sorpreso)* E un oscuro
Chiostro domandi! sposalo —

LIDA Cielo!
È a me negato!

GIORGIO Deliri?

LIDA *(decisa)* Il velo
Frango a un secreto che in cor sepolto
Sta da sette anni!...

GIORGIO (*meravigliato*) Parla... t'ascolto.

LIDA (*a mezza voce*)

La sera che morì la madre mia
Me singhiozzante al letto suo chiamò:
E tra lo spasimar dell'agonia
Con fioco accento a me così parlò:
« Ascolta, o figlia, l'ultima mia voce,
« E fa che invan non sia rivolta a te.
« Giura su questa benedetta croce
« Che tu farai quant' ora impongo a te.
Io sul cor la sua destra mi serrai —
Tu sai, le dissi, se obbedita io t' ho.
Deh! parla, che per me quanto vorrai
Legge sarà — e la mesta ripigliò.
« Il fuoco un dì la nostra casa cinse
« E tu rammenti qual istante fù!
« Disperato terrore ambo ne vinse
« Raggio di scampo non restava più —
« A un tratto il nostro buon vicin Riccardo
« Tra le vampe ed il fumo si lanciò.
« Presto, gridammo, o che ogni sforzo è tardo!
« Ed egli accorse, ed ambedue salvò.
« Un sol compenso a me fervidamente
« Egli richiese, Lida, la tua man.
« Gliela promisi innanzi al ciel — fidente,
« Lieto, or è un anno, andò di quì lontan.
« Ed ora addio — D'esser sua, fanciulla,
« Alla morente giurar devi or tu —
Giurai... ella sorrise... e poi più nulla...
La mia povera madre era lassù!...

GIORGIO (*rimane commosso ed attonito, indi esclama con forza*)

Ah! perchè allor teneami
Lungi da voi la guerra?
Questa promessa incauta
Che ogni tua gioia atterra

Recato non avria
Tua madre nell'avel!
(*a Lida che sorpresa lo guarda*)
Sì, del tuo fiero strazio
Ella soltanto è rea —
D'importi al cor silenzio
Il dritto non avea.
Ed il tuo giuro, o pia,
Non venne accolto in ciel! —

LIDA Ah! tacete! in ogni vena
Corre un gel!

GIORGIO Ma dì: costui
Che al suo fato t'incatena
Da sette anni, ov'è? che fa?
Nuove più non hai di lui?

LIDA Qui domani ei giungerà.

GIORGIO Egli giunge!... oh! qual sventura!

LIDA Questo foglio l'assicura
Che da poco giunse a me.
(*cava un foglio e lo dà a Giorgio*)

GIORGIO (*legge*)
« Bervick 8 Maggio.
« Amata Lida
« La guerra è finita. Fra tre giorni, sarò di ritorno co'com-
« pagni. Attendi
« Il tuo Riccardo ».
Ah!... che far!... che dire!... ahimè!

LIDA (*commossa*)
Se fin d'un chiostro negasi
A me la pace, o Dio,
Lasciate pur che compiasi
L'avverso fato mio.
Fida a mia madre almeno,
Lasciatemi morir!

GIORGIO (*con accento rotto dal pianto*)
Lida gentil, la vittima

Sei d'un error materno!
Il pianto il dir mi soffoca:
Luce per te non scerno!
Ho un core anch'io nel seno!
Non reggo al suo soffrir!

(Lida entra nella sua casa. Giorgio commosso e tergendosi le lagrime s'allontana pel fondo).

Scena IV.

Stanza di LIDA — A dritta finestra — In fondo porta d'ingresso — Un tavolo e poche sedie — A sinistra su muro il ritratto ad olio della madre di LIDA — Interne voci di Contadini e Contadine: indi LIDA dal mezzo.

CORO CAMPESTRE *(dall'interno)*

Quì regni il piacere: la pace quì brilli
Su' labbri, sui cori la gioia sfavilli
Valente Roberto, Clarina gentile
Eterno d'amore per voi sia l'aprile.
Il ciel benedica — per ben lunga età
La coppia pudica — che pari non ha!
Agli ilari suoni — di nostre canzoni
Così giorno e sera — cantar si dovrà.
Tra là ra là là — tra là là là là!

RITA *(dal mezzo frettolosa)*

Danzar voglion di nuovo...
E cercano di Lida — Poverina!.
(cercandola guarda verso dritta)
Eccola! Par che dorma...
Pietà di lei mi parla
In sen. Non oso, no, nè vò destarla.
Il ciel, che Clara ha benedetto.
Anche su lei deh! vegli ognora.
Franto l'arcano che la circonda
D'una mestizia tetra, profonda,
Del figlio mio il casto affetto
Un'eco trovi nel suo bel cor!

Ah! d'una madre prece quest'è
Che al ciel s'innalza, Lida, per te!
(*esce pel fondo*)

LIDA (*entra lentamente. È pallida, turbata*)
* Qua' lieti suoni? ah! intendo!
(*va alla finestra e guarda*)
* Mentre io qui muoio, là nell'aia, ancora
* Si festeggian gli sposi — Lieti tutti!
* E sia! A voi le rose,
* A me i giacinti funebri! Un coraggio
* Disperato m'assale. (*siede*)
* Qual di celarmi ad anima vivente
* In preda al mio dolore
* Io quì sola vivrò . Forza, mio core —
Partito al certo egli è... senza un saluto!
In breve di sue pene
Egli cancellerà sin la memoria
E tutto finirà!...
(*si picchia in fondo. Ella trasale e con subita gioia dice*)
Che! forse!...
(*fa un passo verso l'uscio, ma s'arresta, mal reggendosi; quindi s'appoggia ad una sedia dicendo con voce strozzata*).
Entrate!

Scena V.

ARTURO dal mezzo — indi ROBERTO — DETTA.

ARTURO (*entrando lentamente*)
O Lida, all'aurora io parto — Che il deggio
Or ora compresi: farò il dover mio!
A prender congedo ne vengo — Che Dio
Perdoni a colei....

LIDA Arturo... non più!...
Al cenno mi prostro, figliuola obbediente.
Di madre adorata — e prego —

ARTURO (*con amaro sorriso*) Assai lieve

(NB. Per brevità si omettono i versi preceduti dall'asterisco *)

Vi fia, se vostr'alma amor non sente
Quaggiù per alcuno....

LIDA (O ciel!)

ARTURO Ma chi deve
Il cor di sua mano strapparsi a quel detto,
Chi sente, perdendovi, la morte nel petto,
Non dice: mi prostro, e prego!

LIDA Cessate...

ARTURO (*con fuoco crescente*)
Se tu, come io t'amo, m'amassi, spezzate
Avresti d'un giuro le stolte catene
Che il cielo respinse, che giusto non è.

LIDA (E alcuno in mio scudo, me lassa, non viene?)

ARTURO Ah! cedi, ten prego, arrenditi a me!
Dal tuo labbro, o mio bell'angelo,
Pende il ciel... l'inferno mio:
Del passato l'ombre gelide
Cancellar saprà l'oblìo.
Nuove rose avran tue gote
Gioie l'alma, sante... ignote!
In un estasi soave
I tuoi giorni scorreranno...
Vita e morte non saranno
Che un sospir del nostro amor!...

LIDA (O mia madre, se costante
Rispettai tuo voto ognora,
Or che infido, ma gigante
Un affetto mi divora,
Perchè sola m'abbandoni
In sì barbaro martir?
Perchè forza non mi doni
Di combatterlo, o morir?)

ARTURO Un sol detto, o cara... (*con accento seduttore*)

LIDA (*schermendosi*) Arturo!

ARTURO Deh! (*prendendole la destra*)

LIDA (*con supremo sforzo*) V'impongo di partir!

ART. (*scosso*) Ah!... ch'io parta? — Ve lo giuro
(*retrocedendo*) Lida, a voi saprò ubbidir.
(*deciso*) Torno lieto ove la guerra
Ferve ancor sterminatrice —
Dio, s'è giusto, a un infelice
Di morir non negherà!...
(*lanciandosi all'uscio*)

LIDA (*fuor di sè correndo a sbarrargli il passo*)
Che dici?... arrestati!

ARTURO (*scostandola*) Del mio destino
Lasciami in preda!

LIDA (*dibattendosi*) No...

ARTURO (*guadagnando la porta*) A me il cammino
Tu vieti indarno.

LIDA (*disperata*) Non passerai
Che sul mio corpo — Non dei morir.
No... perchè t'amo!... (*con tutta l'anima*)

ARTURO (*arrestandosi ebbro di gioia*) Ciel! che ascoltai!
Tu m'ami? parla! tornami a dir
Quel caro accento.

LIDA (*qual folle*) Sì, invan m'infinsi —
Della mia fiamma l'ardor non vinsi
Che tutto quanto m'investe il cor.
Son tua... Son tua! (*gettandosi al suo collo*)

ARTURO (*fuor di sè stringendola al seno*) O mio tesor!
(*Roberto appare in fondo e, sorpreso, esce in fretta*).

A DUE Sciogliete inni d'amor
Santi angeli del ciel!
Alfine è mio quel cor!
Sparito è il duol crudel!
Ah! no! questo gioir
Esser non può terren!
Fatemi, o Dio, morir
Accolt$^{a}_{o}$ sul suo sen!...

Scena VI.

Entrano dal fondo GIORGIO, RITA, CLARA, ROBERTO, Contadini, Contadine — DETTI.

GIORGIO (*s'avanza lentamente verso i due amanti che alzano un grido e si dividono atterriti. Egli severamente facendo un passo verso Lida dice gravemente:*)

Tu sposa a lui esser negavi
E già d'un fallo gli orli toccavi —
Troppa fidanza in te ponesti,
E Dio l'orgoglio punisce in te.
Tu pura a Lui gli sguardi ergesti;
Or non lo puoi dinanzi a me!...

LIDA (Ogni suo detto fa il cor gelarmi!
Di Dio sdegnato la voce parmi —
E dunque vero?... non son più pura?
M'accusa il mondo — m'accusa il ciel —
Ah! piangi, piangi la tua sventura
Perduta sei, figlia infedel!...

ARTURO (Del suo supplizio, ahi! del suo pianto
Empia cagione son io soltanto.
Oh! qual rimorso mi strazia il petto!
Più sopportarlo il cor non sà.
Ti rasserena — angiol diletto
Condegna ammenda il fallo avrà.)

RITA (Oh! come l'anima in tal momento
Da cento affetti turbata sento —
Soffrono i miseri — lo sento, il vedo
Tutto cancella tanto dolor.
Signore, grazie per lor ti chiedo.
Li accogli all'ombra del tuo favor!

CORO, CLARA E ROBERTO
Incredibile ne par.
Chi il poteva sospettar?
Ella, o ciel, che sempre fu
Un modello di virtù,
Con Artur quì si trovò

Mentre prima il rifiutò?
Lida misera! il furor
Provocasti del Signor!

ART. (*deciso*) Mia madre... (*a Giorgio*) amico... uditemi
Compagni!... errai... lo so
(*indicando Lida*) Ma un soffio sol quest'angelo
Macchiar non dee, non può.
(*a Lida*) Alza la fronte — frena
Le lagrime — e serena
Vieni, fanciulla cara,
Segui il tuo sposo all'ara!

LIDA (*attonita*) Ah!...

GIORGIO (*ratto e sommesso a lei*) Tu lo devi! pensavi!

ARTURO Andiam!... (*prende la mano di Lida*)

LIDA (*come trasognata*) Sugli occhi ho un vel!...
Ti seguo!... (*Mentre s'avvia con Arturo alza lo sguardo ed incontra il ritratto della madre; presa quindi ad un tratto da orrore, grida respingendo Arturo*)
Ah! no!... è impossibile!...
Madre!... perdono!..:
(*cade in ginocchio priva di sensi*)

TUTTI (*accorrono in suo soccorso*) O ciel!

(Quadro)

(*cade subito la tela*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Luogo pittoresco nel villaggio — In fondo parte del golfo — A dritta collina — Un masso in mezzo alla scena — È l' alba.

Scena I.

ARTURO esce mesto e pensieroso, e si siede sul masso immerso nelle sue idee. Ad un tratto si scuote, e guardando intorno dice:

Spunta alfin l' aurora — Eterna dunque,
Siccome il mio dolore,
Fu la vegliata notte? . . . Il mio felice
Rival tra qualche istante
Toccherà queste arene,
E sul suo core stringerà il mio bene! . . .
(*s'alza*) Coraggio, Artur, si parta. — Nel silenzio
Dell' alma i cari tuoi saluta, e niuno
Tra un' ora più sappia tue nuove — Oh! quale
Fiera angoscia m' assale
Il core! . . . In tal momento
Tutto l' orror di mia sventura io sento! . . .
Da lei sapersi amato
Da lei dover fuggir
Dolor quest' è spietato,
Terribile è martir!
Morto foss' io quel giorno
Che col sospir richiamo,
Quel giorno ch' ella « t' amo! »
Ha susurrato a me! . . .
Questa parola santa
Che attesi ed invocai,
Il dì che l' ascoltai
Più misero mi fè! . . .
Lida, mia dolce patria,

Mai più vi rivedrò! . . .
Per rammentarvi in lagrime
La vita a me restò! . . .
(*cade privo di forze sul masso*).

Scena II.

RITA dalla collina — DETTO.

RITA (Eccolo! al certo ha scorso (*scendendo*)
Così la notte!) Arturo! . . , (*avvicinandosegli*)
ARTURO (*si alza*)
Tu! madre! . . . (oh! qual cimento!)
RITA Dimmi, che attendi quì?
ARTURO (*da sè, risoluto*) (Ciel, mi perdona
La pia menzogna!) Lieta
Di compagni una schiera oggi m' invita
Di caccia a una partita!
RITA Tu non m' inganni?
ARTURO (*cercando convincerla*) Il tuo figliuol conosci.
(*da sè*) (Coraggio!) Ma già l' ora
Avanza — ch' io ti lasci
Concedi . . .
RITA Nè m' abbracci? . . .
ARTURO (*commosso le si getta a' piedi dicendo*)
O madre mia,
Beneditemi! Il core
Più forte lotterà col suo dolore!
RITA (*lo benedice. Arturo l' abbraccia ed esce per la collina. Il giorno appare completo.*)
Commosso s' allontana! Le sue gote
Bagnate eran di pianto:
Rotti gli accenti avea . . . Oh! da me lunge
Troppo funesta idea! . . .
Con sua madre mentire ei non potea! . .

Scena III.

Odesi un lontano colpo di cannone, cui seguono altri. Contadini e Contadine — ROBERTO, CLARA indi Marinari su di una barca dal Mare.

RITA Che mai fia?

CORO DI CONTADINI (*internamente*) Il segno è questo.
Sono dessi. Al lido presto
Accorriamo.... (*escono in iscena*)

RITA Intendo... ahimè!
Qual istante, Artur, per te!...

CONTADINI E CONTADINE. ROBER. E CLARA (*guardando al lido*)
Ecco là! la nave è quella!
Come scorre allegra e snella!...
Li vedete da lontano?
Ravvisati ci han di già.
Ne fan cenno con la mano.
Qui, qui, amici!... (*agitando i fazzoletti*)

MARINARI (*di dentro*) Tra la la!
Com'è dolce ritornar
Al paterno casolar!

CONTADINI E CONTADINE, CLARA E ROBERTO
È il più dolce de' piacer
I suoi cari riveder!

(*La barca giunge. Ne discendono i marinari che sono circondati ed abbracciati da' contadini*).

MARINARI Siam qui, compagni!...

UNO Un bacio!

ALTRO Abbracciami!

UN MARINARO Mio padre!

ALTRO Sposa!

UN CONTADINO Fratello!

UNA CONTADINA Figlio!

MARINARI, CONTADINI, CONTADINE, CLARA, ROBERTO
Vedi! di lagrime fa molle il ciglio
Questo gioir che ugual non ha.

O soave, invocato momento
Vano sogno il tuo giunger non è.
Nuova vita nel petto mi sento:
L' universo è un sorriso per me.
Benedico il mio lungo soffrir
Se lo strugge sì forte gioir!

RITA Come al giunger di tali momenti
Santo gaudio rischiara il mio cor!
Com' è dolce i suoi cari parenti
Sovra il sen poter stringere ancor!
Io divido il lor vivo gioir
Che cancella il trascorso soffrir!

Scena IV.

GIORGIO recando a braccetto LIDA che cammina con la testa bassa come fissa in una idea. DETTI.

RITA Ah! signore — Cara Lida,
Fa coraggio, al ciel t' affida
(*a Giorgio*) Giunto è il legno — lo vedete
GIORGIO Si! lo veggo!
RITA (*piano a Lui indicando Lida*) Come va?...
LIDA (*tra sè, seduta sul masso*)
« Più parlarvi non m' udrete!
« Solitario il cor morrà! ... »
GIOR. (*a Rita*) È la triste sua canzone!
RITA Ah!
GIORGIO Comincio ahimè! a temer,
Che smarrisca la ragione!
RITA Dio nol voglia!
GIORGIO Abbi pensier
Tu di lei per un istante —
E così, miei cari! (*andando verso i marinari che sono restati in fondo a dialogare co' Contadini a' quali offrono de' doni*).
MARINARI Oh! il nostro
Signor Giorgio!
GIORGIO (*salutandoli*) Amico vostro,

Come ognora! (Ben non so (*guardando fra loro*)
S'è tra loro!) Dite un pò,
Quì perchè non vedo ancor
Ser Riccardo Mac-Gregor?

MARINARI Ah!... Riccardo!...

GIORGIO Cos'è stato?
Quello sguardo annuvolato
Che vuol dire?

MARINARI Ah! quel meschin
Soggiaciuto è a rio destin!

GIORGIO Come!... Lida, ad ascoltar
Corri! (*prendendola pel braccio*)

LIDA Ma...

GIORGIO Quì... non fiatar.

MARINARI Mentre al patrio suo soggiorno
Ei facea con noi ritorno,
Son due giorni: a un tratto accesa,
Tra Riccardo e un ufiizial,
S'è d'onore una contesa
Che pel primo fu fatal!
Tragge il ferro ognun furente
Già Riccardo è vincitor...
Quando l'altro, ahimè, repente
Lo colpisce in mezzo al cor!

GIORGIO Possibile!

RITA, LIDA Che ascolto?

MARINARI (*traendo un anello*) Egli è nel mar sepolto.
Un anellin ci diede,
Che in petto ognor serbò
Qual pegno della fede
Che Lida gli giurò.
« Ad essa fia recato, »
Ci disse quel meschin
« D'accanto a lei beato
« Non mi bramò il destin.
« Tutto, le dite, tutto
« Infrange il mio morir!... »

LIDA (*riprendendo l'anello*) Ahimè fia vero!...

GIORGIO — Il lutto
Cangiato s'è in gioir!
(*a Lida*) Quell'aria di sconforto
Giù, giù! Riccardo è morto!..
(*raffrenando la gioia*) Bell'ombra sua, perdonami!
Matto mi fa il contento!
Disciolto è il giuramento
(*a Lida*) Libera omai sei tu!...

RITA, LIDA — Buon Dio!

MARINARI — Ma tanto gaudio
Perchè?

GIORGIO — Zitto per ora,
Tutto saprete in seguito.

LIDA — Parmi, gran Dio, ch'io mora!
Dunque sarò d'Arturo?

GIORGIO — Ma sì!...

RITA — Del mio figliuol
Si cerchi... deh! al suo duolo
Conforto date!..,

LIDA — Ov'è
Il mio tesor!...

RITA (*a Giorgio*) — Correte
Deh! voi!... io, lo vedete,
Nol posso!... (*si siede sul masso*)

GIORGIO — Calmati!..
Volo e ritorno!... a me!... (*esce correndo*)

LIDA — Ah! chi in quest'estasi d'amor raggiante
Avvolge l'anima ognor romita?
Chi a questi miseri occhi dinante
Fa un'esultanza sembrar la vita?
La giovinezza sorride a me,
Arturo mio, mio ben, per te!
Possente un palpito il cor mi scuote:
I fiori olezzano di Paradiso —
Cantan gli augelli soavi note:

La terra è un fascino: il sole un riso.
Fede e speranza riedono a me,
Arturo mio, mio ben, per te!

TUTTI Godi, vezzosa — novella sposa!
Il ciel si fece per te seren —
Tutto il villaggio — dovuto omaggio
Farà alla festa di tale imen!

LIDA Ma, ancor non viene!

CORO Di là, vedetelo
Il Signor Giorgio ritorna!... Che!...
Solo?...

Scena V.

GIORGIO dalla collina — DETTI.

GIORGIO (*con profondo dolore*) Sì, solo!

TUTTI (*con interesse circondandolo*) E Arturo?

GIORGIO (*c. s.*) Ahimè!
Partito

LIDA (*vacillando*) Ah!...

TUTTI Quando?

GIORGIO (*trae un foglio e lo dà a Rita*) Codeste leggiti
Poche parole che su d'un tavolo
Nella sua stanza, lasciava a te! (*Rita legge tra sè*)

RITA O ciel! che lessi! (*colpita*)

GIORGIO (*singhiozzando*) Frangersi
Io sento il cor nel petto!

RITA Ah! fu perciò che chiesemi (*amaramente*)
D'esser benedetto!
L'addio mi dava. Io misera!
Nulla compresi allor!

LIDA (*colta da un idea*)
Che sento! e quando ditemi
Cotanto avvenne?

RITA Ha un'ora
Appena!

LIDA (*con fuoco*) Ti ringrazio
O cielo! tu dettato
M'hai tal pensier. — Qual fulmine
Alcun voli al sacrato —
Quel cor conosco — andarsene
Non seppe, mel credete,
Al padre senza porgere
L'ultimo addio — Correte
Di quella tomba al piè —
Il cor mel dice — egli è.
(*Roberto ed alcuni Contadini escono in fretta*)

GIORGIO Figliuola! (*Tutti cercano frenare l'agitazione di Lida*)

RITA Lida!

CORO Calmati!

GIORGIO Ella non è più in sè!

LIDA (*cadendo prostrata*)

e TUTTI (*che si prostrano egualmente*)
O Dio del Paradiso
Il mio / suo tesor mi / le rendi
I miei / suoi martiri orrendi
Ti muovano a pietà.
D'un tuo celeste riso
Quest' / Quell' anima conforta
Ogni speranza è morta
Se muta è tua bontà!

LIDA (*si alza come tutti gli altri*) Nessuno ancor? silenzio
Ancor di morte dura.
Io stessa, io pur vo' correre
Ahi! sento di sventura
Terribile presagio! (*fa per avviarsi*)

TUTTI (*trattenendola*)
Che tenti? arresta....

Scena Ultima.

Contadini, ROBERTO, ARTURO, dalla dritta, prima dentro, e poi fuori — DETTI.

VOCI LONTANE È quà!

ARTURO (*di dentro*) Lida!

LIDA Non è delirio!... (*al colmo della gioia*)
Arturo!...

ARTURO (*più vicino*) Lida...

LIDA Quì,
Arturo!... quì!... (*fuor di sè*)

GIORGIO (*festoso*) Vittoria!

ARTURO (*entrando con ansia corre verso Lida*)
Fia ver? e tu mia?

LIDA (*abbracciandolo*) Ah! sì!

A DUE Sciogliete inni d'amor
Santi angeli del ciel!
Alfine è mio quel cor:
Sparito è il duol crudel!
Ah! no, questo gioir
Esser non può terren!
Fatemi, o Dio, morir
Accolt$^{o}_{a}$ sul suo sen!

TUTTI Gioite o fidi cor! (*a Lida ed Arturo*)
Sparito è il duol crudel
Il puro vostro amor
Ha coronato il ciel!!

Quadro

Cala la tela

FINE DEL MELODRAMMA.

PREZZO
LIRA UNA